



A Cairo un'azienda giovane e innovativa che crede nella ripresa

Da Saie una scossa per superare la crisi

A sinistra, scorcio degli uffici Saie di via Cuneo, a Cairo; nelle altre foto, progetti e impianti curati dall'azienda valbormidese

E' un po' la storia di Maometto e della Montagna. Se il lavoro non arriva, a muoversi è chi deve (e vuole) lavorare. Meglio farsi da soli impianti elettrici, lavori di ingegneria, sistemi automatici di processo e poi andare in giro a proporli, a cercare clienti.

Per Saie la fase importante inizia nel '92, con il debutto sul registro delle società di Saie srl, che poi diventerà nel 2004 Saie Pluriservizi srl, con la trasformazione in società cooperativa, di osservanza Legacoop. L'impulso lo ha dato Giovanni Serviati, ma la seconda generazione d'impresa, la figlia Francesca, non impiega molto a capire come funziona oggi il mondo delle imprese: muoversi e girare con valigia e catalogo può bastare a sopravvivere, ma per avere successo serve un colpo di acceleratore.

Così l'aziendina di Cairo Montenotte, quasi all'improvviso, è stata trasformata.

Uno stuolo di giovani tecnici è andato ad aggiungersi al gruppo storico della Saie, i campi di intervento si sono moltiplicati (oggi all'automazione e all'ingegneria si sono aggiunte svariate attività industriali: dagli impianti di rilevamento incendi a quelli per la videosorveglianza, dalla consulenza informatica alla realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici). Ha un bel ricordare Giovanni Serviati i tempi (primi anni Ottanta) in cui aveva automatizzato da cima a fondo il forno elettrico di Genova Campi; oggi la figlia, giovane presidente di Saie Plu-



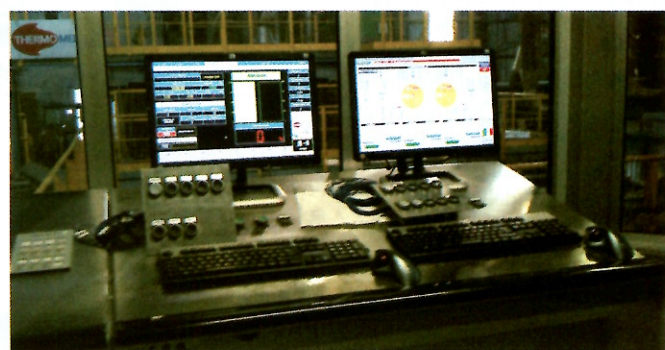
riservizi, preferisce snocciolare cifre, clienti, l'espansione internazionale che ha portato all'acquisizione di ordini per l'Algeria, l'Iran, la Libia.

E, naturalmente, i contratti locali, quelli più corposi, che fanno fatturato e aggiungono medaglie al pedigree dell'azienda, fanno conoscere come lavora, al di là delle certificazioni di qualità che campeggiano appese ai muri dietro le scrivanie. La cooperativa di Cairo ha studiato e realizzato l'intero impianto elettrico del nuovo forno di Vetrotusca ad Altare, ha messo le mani un po' in tutte le aziende vetrarie del circondario (da Vetri a Ecoglass, da Bormioli a Vetrotex), ha introdotto sistemi informatici nei processi industriali di Esso Ita-

liana a Vado Ligure, gestisce i problemi di ingegneria alla Petrolig.

“La crisi si è sentita nel primo semestre del 2010, con la caduta degli ordinativi nel settore metalmeccanico – spiega Francesca Serviati, che in consiglio di amministrazione è affiancata da Stefano Schinca (vicepresidente) e da Luca Mazzitelli -. Invece di chiuderci a riccio aspettando tempi migliori, siamo andati controcorrente, riorganizzando l'azienda, sviluppando i servizi e potenziando il commerciale”.

I risultati si sono visti nel giro di pochi mesi: 8 assunzioni, che hanno portato il numero degli addetti a 27, aumento del fatturato, nuovi clienti e un budget



2011 visto in crescita del 20 per cento rispetto allo scorso anno. “Saie Pluriservizi – dice il presidente della Camera di Commercio di Savona, Luciano Pasquale – è una delle non poche aziende savonesi innovative, cariche di valore aggiunto, gestite da un management di alta professionalità, che ha saputo affrontare momenti difficili attrezzandosi per cogliere le opportunità di una nuova fase di sviluppo. Questo tessuto imprenditoriale di qualità ha tuttavia bisogno che queste occasioni, incontrando un territorio favorevole, si traducano in investimenti reali, diventando un volano per l'economia e per il reddito delle famiglie, in un contesto ambientale sostenibile

e migliore”.

Perché la lezione, che vale per piccole e grandi imprese, è che se un'azienda non riesce ad imporsi sotto casa, acquisendo lavoro, esperienza e know how, troverà poi difficoltà ad espandersi sui mercati esterni. Senza contare l'ulteriore rischio rappresentato dall'instabilità di una parte considerevole di vecchi e nuovi Paesi. “In Libia abbiamo lavorato bene fino all'altro giorno, poi è cambiato tutto – sottolinea Giovanni Serviati, che oggi segue la direzione tecnica e commerciale della cooperativa -. Li ci siamo fermati. Se vogliamo andare avanti dobbiamo rimboccarci le maniche, far ripartire l'Italia e, prima ancora, dare una scossa a Savona”.